



Fondazione CESIFIN Alberto Predieri
Convegno Open Banking e Open Insurance

Open Insurance: il punto di vista del regolatore

Stefano De Polis
Segretario Generale IVASS

19 maggio 2022

Ringrazio gli organizzatori del convegno per l'invito a proporre una riflessione sull'*open insurance*. Il dibattito su questo tema, sollecitato anche dall'EIOPA¹, pone all'attenzione del mondo assicurativo e dei regolatori l'esigenza di individuare i potenziali ambiti di applicazione nonché i benefici e i rischi introdotti da forme di condivisione delle informazioni.

Le potenzialità di un modello *open* nel settore assicurativo sono riferite alla possibilità di gestire e scambiare i dati, in primo luogo del cliente, attraverso formati e interfacce standardizzate o comunque in modalità interoperabile, affidabile e tempestiva. Questo approccio potrà favorire la collaborazione tra i vari attori, attuali e potenziali, aumentare l'efficienza del mercato sfruttando l'effetto rete e, in ultima analisi, creare le premesse per introdurre nuovi prodotti e servizi o nuove modalità di accedere a quelli esistenti. L'integrazione tra queste dimensioni può essere fornita da soggetti terzi, anche non sottoposti a supervisione o controllo di autorità pubbliche.

L'incremento della concorrenza generata dall'utilizzo di dati condivisi può rappresentare un'importante opportunità per l'industria e i consumatori, traducendosi in migliori prodotti e servizi in termini di personalizzazione e trasparenza, a prezzi più bassi.

L'*open insurance* sta muovendo i primi passi ed è aperto il dibattito nel mondo assicurativo circa l'opportunità di prevedere forme strutturate e disciplinate *ex lege* di condivisione sistematica di informazioni, come nel caso dell'*open banking* realizzato dalla Direttiva PSD2. Quello che rileviamo per ora sono una serie di iniziative basate su accordi bilaterali o plurilaterali per lo scambio di dati finalizzati all'offerta di nuovi prodotti o servizi o più semplicemente a digitalizzare processi operativi (es. *onboarding* della clientela) ovvero a favorire l'offerta di prodotti alla clientela².

¹ Si veda il documento: *Open Insurance: Accessing And Sharing Insurance-Related Data*, gennaio 2021.

² A metà gennaio si è chiusa una prima finestra per accedere alla *sandbox* regolamentare nazionale. Sinora i progetti assicurativi sottoposti sono in larga parte relativi a processi interni di gestione della documentazione, archivi a supporto di particolari tipologie di assicurazione, utilizzo di *blockchain* e firma digitale avanzata.

Vale la pena ricordare che la condivisione delle informazioni, anche quelle a maggior valore industriale, non è nuova nel settore assicurativo; basta pensare all'ampio ricorso, specie nel settore danni, alla riassicurazione che di norma comporta una significativa condivisione di dati e processi tra compagnie.

Su queste basi, si può ipotizzare un certo interesse a sperimentare e praticare modelli di *business* che prevedano forme di interoperabilità tecnologica e scambio sistematico di informazioni tra compagnie, tra queste e le banche nell'ambito della *bancassurance* e tra imprese e intermediari, ma anche tra assicuratori e imprese operanti nei settori della tecnologia, del commercio e delle comunicazioni.

In quest'ultima prospettiva, va attentamente considerata l'eventualità che siano le c.d. Big Tech - le grandi imprese tecnologiche³ - a porsi come orchestratori nel modello *open insurance* (cioè gli integratori tecnologici dei diversi soggetti assicurativi e non assicurativi che partecipano al modello *open*) con la possibilità di accedere a dati assicurativi, senza offrire una sostanziale reciprocità sulle loro basi dati.

L'*open insurance* porterà a inediti modelli di business o si limiterà a iniziative di razionalizzazione digitale di quelli esistenti? È presto per dirlo. Forse entrambi.

Certamente la definizione di un eco-sistema collaborativo-competitivo richiede una forte interoperabilità tra i sistemi informatici di imprese, intermediari, piattaforme e terze parti fornitori di servizi. Diversi operatori nel mercato assicurativo ancora utilizzano tecnologie non aggiornate o non predisposte per l'interoperabilità e la connessione tramite API (Application Programming Interface). In altri casi, le connessioni esistenti, di natura proprietaria, andrebbero sostituite con quelle "aperte" per consentire l'accesso delle terze parti autorizzate, con costi non trascurabili.

Si deve inoltre considerare che il sistema assicurativo è connotato – in via prevalente nel mondo danni - da una catena del valore articolata e da modelli di business basati su reti distributive autonome, in Italia per lo più composte da intermediari di piccole dimensioni,

³ Queste terze parti non finanziarie che entrano nel mercato possono non essere soggette allo stesso livello di regolamentazione e supervisione e ad adeguati standard di tutela del consumatore e resilienza operativa rispetto ai soggetti vigilati.

spesso ditte individuali, che potrebbero mostrare meno interesse a forme di condivisione generalizzata dei dati.

Gli orientamenti del legislatore europeo

In ambito europeo, lo sviluppo dei mercati digitali attraverso piattaforme per la produzione e la distribuzione di servizi finanziari, l'utilizzo da parte delle imprese e intermediari assicurativi dei *social network*, dei motori di ricerca e del futuribile "metaverso" per conseguire nuove modalità di intermediazione e di coinvolgimento dei clienti sono visti come fattori in grado di realizzare valore aggiunto.

Al centro dei processi innovativi è posta la disponibilità di dati continuamente aggiornati sulle caratteristiche del cliente, sugli strumenti da collocare e sulle variabili economiche e finanziarie. La Digital Finance Strategy seguita dalla Commissione EU riconosce che i dati digitali consentono previsioni più accurate di eventi futuri e quindi l'offerta di servizi finanziari personalizzati. I benefici economici nell'analisi congiunta di più fonti di informazione producono effetti di rete con vantaggi positivamente correlati al numero di soggetti che vi accedono.

Si rileva, tuttavia, la necessità di regole che garantiscano la contendibilità, la correttezza e l'equità del mercato dei dati, in particolare a tutela del consumatore finale e del loro utilizzo responsabile.

I dati al centro dell'innovazione

Una differenza rilevante dell'*open insurance* rispetto al quadro di riferimento dell'*open banking* disciplinato in sede UE è data dalla maggiore eterogeneità e sensibilità dei dati del business assicurativo rispetto ai servizi di pagamento. Oltre ai dati sul portafoglio delle coperture in essere e degli investimenti in prodotti assicurativi, si tratta anche di informazioni relative, ad esempio, alla salute del cliente, alle sue abitudini, alla sua mobilità (pensiamo alle registrazioni della *black-box* e di altri *device* personali o domestici) e ai sinistri.

Inoltre, l'analisi della crescente mole di dati si basa sempre più sul ricorso a tecnologie di intelligenza artificiale, tra cui gli algoritmi di *machine learning* che apprendono dal passato e si adattano all'evoluzione del mercato. Ciò richiede nuove competenze tecnologiche.

Questa grande eterogeneità e complessità di dati, che vanno a definire un quadro completo dell'“identità” degli assicurati, impone attente riflessioni, tra tutela del cliente, rilevanza industriale dei dati per gli operatori del settore (compagnie e distributori), concorrenza e miglioramento dell'offerta.

La condivisione di dati del cliente tra compagnie e intermediari che, a loro volta, potrebbero scambiare informazioni con altri operatori richiede una approfondita analisi della titolarità o contitolarità dei dati del cliente, al fine di individuare le corrette responsabilità nella gestione e nella condivisione dei dati stessi, ivi inclusa la loro portabilità. Il tema riguarda i dati e le informazioni fornite dal cliente e quelli che risultano dalle elaborazioni interne alle imprese, frutto sovente di incrocio di dati e applicazione di algoritmi.

Relativamente alla privacy, sembra necessario verificare la tenuta dell'impianto normativo esistente (GDPR - *General Data Protection Regulation*) rispetto alle nuove esigenze di tutela e salvaguardare, in ogni fase del processo, l'uso corretto dei dati personali dei clienti, trattati seguendo principi di equità e correttezza.

Il consumatore è l'effettivo proprietario dei propri dati raccolti e dovrà essere reso pienamente consapevole delle opportunità e dei rischi del loro utilizzo in iniziative di *open insurance*; un tema nuovo che richiama una volta ancora l'importanza nell'educazione assicurativa di una adeguata alfabetizzazione digitale della clientela.

L'integrazione tra impresa, reti distributive e fornitori tecnologici deve consentire un flusso dei dati più efficiente, basato su sistemi aggiornati e sicuri e su una *governance* allargata che identifichi con chiarezza le responsabilità per la gestione dei dati e degli algoritmi, ovunque esse siano allocate nella catena del valore.

Lo sviluppo dell'*open insurance* richiede una elevata qualità e tempestività dei dati posti in circolazione, con i necessari investimenti in sicurezza e protezione dei dati, anche al fine di prevenire e gestire i rischi *cyber*. L'utilizzo delle informazioni deve ricondursi in modo proporzionato al consenso ricevuto dai consumatori e, soprattutto ove coinvolga

tecniche di analisi con intelligenza artificiale, non deve provocare indebite esclusioni o discriminazioni di categorie di consumatori.

Conclusioni

Il dibattito sull'*open insurance* è l'occasione per una verifica dell'impatto che la digitalizzazione, le nuove modalità di relazione con la clientela come pure il crescente ricorso a terze parti tecnologiche, possono avere sui modelli di *business* di imprese e intermediari. L'interoperabilità potrebbe diventare parte fondamentale del modello di *business* di nuovi operatori ma anche di soggetti esistenti che ritengano opportuno cogliere le potenzialità della rivoluzione digitale.

In questa prospettiva il modello di *open insurance* può rappresentare un fattore di evoluzione e innovazione del mercato assicurativo.

Quale sia l'approccio scelto e i dati oggetto di condivisione, il risultato finale dovrà andare verso un ampliamento della circolazione dei dati, con il libero, informato e consapevole consenso del consumatore, per garantire efficienza al mercato e valore aggiunto ai clienti.

Il quadro normativo va adeguato e armonizzato a livello europeo e soprattutto reso coerente tra i diversi mercati finanziari. Soggetti al momento non vigilati potrebbero assumere un ruolo rilevante. Si pone, quindi, l'esigenza di ampliare, nelle forme più opportune e meno invasive, il perimetro della vigilanza.

Per le Autorità di settore si profila un ruolo che va oltre quello del supervisore: oltre agli aspetti di tutela del consumatore e corretto trattamento e utilizzo dei dati, l'esperienza dell'*open banking* ha messo in evidenza l'esigenza di incoraggiare soluzioni tecniche che promuovano l'interoperabilità, la standardizzazione e la portabilità dei dati, favorendo iniziative di collaborazione promosse dal mercato tramite la definizione di *standard* e di connessioni tra gli operatori su base multilaterale o associativa.

Si pone poi un'esigenza di individuare le attività e i rischi da sottoporre a forme di controllo o supervisione, indipendentemente dalla natura del soggetto che le pone in essere.

Non è solo per un'esigenza di parità concorrenziale ma di resilienza del sistema. Le riflessioni europee sulla Direttiva DORA (*Digital Resilience Operational Act*) ne sono una prova. Per accompagnare questa fase sarà necessaria una forte collaborazione tra autorità, nazionali ed europee, e un adeguamento delle risorse e competenze professionali delle stesse Autorità alle nuove esigenze, sempre più multidisciplinari.

Su questi punti l'IVASS mantiene costante il dialogo con il mercato e segue - come stiamo facendo nella *sandbox* nazionale e nel Milano *Hub* della Banca d'Italia - le iniziative più innovative e promettenti in grado di apportare vantaggi al mercato e alla collettività.